

LA GRANDE VIGILIA

Quella vita al monastero della Grotta, oltre che all'uomo stanco di battaglie e al suo cuore affamato di emozioni, giovava assai allo studioso.

Pareva l'avesse preso «la terzana del sapere». E lavorava come un negro.

Alla scuola di Baranina si perfeziona nell'ebraico e, nato col bernoccolo glottologico com'era, in pochi mesi si impadronisce del caldaico.

Legge Filone ebreo, studia le *Antiquitates* e il *De bello Judaico* di Giuseppe Flavio, raccontatore spesso così drammatico e pittoresco. Poi porta a compimento la versione del *De Spiritu Sancto* di Didimo, che aveva cominciato a Roma, e traduce un altro mazzo di omelie di Origene.

— Ah, Origene!...

— Già. Egli ne è ancora tutto preso, ma il fascino di quel grande è sul punto di morire.

— Perchè?...